

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARIA RITA

La comunione dei divorziati

Mi rivolgo alla Chiesa Cattolica: perché permettete a una persona divorziata di prendere la Comunione e a tutti gli altri cittadini comuni no? Vedi il "premier" (sic, non il mio) ai funerali del giovane Alpino Matteo?

RISPOSTA ■ Un cardinale ha già spiegato che la comunione viene negata solo ai divorziati che vivono "more uxorio" con un'altra persona e che il Cavaliere non convive: riceve, è vero, delle donne ogni tanto perché la carne è debole anche alla sua età ma quello che serve ed è sufficiente, in un caso come il suo, è che lui se ne penta volta per volta. Confessandosi, promettendo di non farlo più, recitando i cinque o dieci "pater, ave e gloria" imposti dal confessore egli si avvicina dunque, puro come un bambino, al Sacramento della Comunione: facendo una cosa impossibile per chi convive e, uscito dalla chiesa, torna al suo peccato abituale, la convivenza con una donna che, secondo la Chiesa, non è sua moglie. Così, tristemente, vanno le cose in una fase della storia dell'uomo in cui purtroppo sempre più evidente è la divaricazione fra la morale "religiosa" e quella di chi guarda dentro di sé alla ricerca del bene e del male. Facendo un peccato, forse, del tipo di quello che fece Eva nel paradiso terrestre nel momento in cui pretende di sapere da solo quello che invece va chiesto sempre: al sacerdote e al Catechismo.

CARLO SBALCHIERO

L'Unità d'Italia e Sanremo

Cara Unità, vorrei invitare gli organizzatori del Festival di Sanremo a programmare per la giornata dedicata all'Unità d'Italia l'inno alla Bandiera cantato da un gruppo di garibaldini nella commedia musicale di Modugno «Rinaldo in campo». Eccone alcuni brani: col bianco delle nevi delle Alpi, col verde delle valli di Toscana, col rosso dei tramonti siciliani, noi facemmo una bandiera, ecc. E quindi: col bianco dei capelli di una madre,

col verde degli occhi di una donna, col rosso, rosso sangue dei fratelli, ecc. Mi sembra bellissimo e consono alla ricorrenza. Grazie

RSU CCGIL E I LAVORATORI
CHE NON SI ARRENDONO

Cara Susanna Camusso

Accenture HR Services è l'ennesimo prodotto delle esternalizzazioni selvagge avviate da Telecom Italia che stanno devastando il tessuto socio economico del sistema paese. L'azienda in origine denominata Tess è stata acquisita (marzo 2003) da Ac-

centure, un opulento e arrogante gigante della consulenza il quale, sborsando solo 8 milioni di euro, si è aggiudicato la possibilità di giocare con la vita di circa 400 dipendenti (ridotti oggi a 250 circa) e delle loro famiglie. Sotto la gestione Accenture, l'azienda ha subito costanti perdite infatti in termini di risorse e mancate acquisizioni di commesse a fronte della totale assenza di investimenti e degli sprechi a beneficio della casta dirigenziale e si propone oggi un allarmante dimagrimento della forza lavoro che sta creando profonda preoccupazione e disagi gravi per centinaia di dipendenti e le loro famiglie. Siamo in stato di emergenza, caro Segretario, ma per questo dobbiamo ringraziare anche i suoi dipendenti: quei "sindacalisti" titolari di responsabilità a livello provinciale e regionale e i cosiddetti "coordinatori" per il Gruppo Telecom Italia e sue esternalizzate. Grazie a loro i lavoratori di Accenture HR Services sono oggi privi di rappresentanza sindacale in seno all'azienda. E pensare che fino al 2009 Slc-Cgil era il primo sindacato in azienda, primato che sarebbe stato di certo riconfermato se i suoi dipendenti avessero scelto di non girarsi dall'altra parte consentendo che l'azienda cancellasse l'Rsù Slc-Cgil, lasciando gli iscritti Cgil e i lavoratori stessi orfani di un presidio fondamentale quando hanno permesso che l'azienda licenziasse in tronco, in maniera illegittima e a circa una settimana dalle elezioni, il collega che si era candidato per il rinnovo cariche RSU previsto nel dicembre 2009 e che già a metà ottobre era stato presentato agli iscritti in assemblea e cooptato nel Comitato Direttivo Slc Cgil Rm-Sud. In casi come questo i lavoratori si aspettano che un sindacato forte reagisca, aprendo almeno le procedure ex art. 28 dello Statuto dei Lavo-

ratori grazie al quale si sarebbe opportunamente repressa una simile gravissima azione antisindacale restituendo fiducia ai lavoratori e sostegno a coloro che coraggiosamente decidono di impegnarsi nelle attività sindacali. Ed invece i suoi dipendenti hanno scelto di non fare nulla. Lasciando i lavoratori di Accenture HR Services senza Rsù su Roma e quindi privi d'interlocutori sindacali forti a presidio della sede centrale dell'azienda. Ma c'è di più, la stessa azienda ha annunciato ormai da un anno che chiuderà tre delle sue sedi territoriali, Napoli Bologna e Torino, gettando quindi sulla strada i lavoratori delle sedi investite dalla chiusura e le loro famiglie. In particolare, la sede di Torino ha al suo interno una Rsù Cgil coraggiosa che sta portando avanti una dura battaglia per la sopravvivenza: si tratta di 13 donne, 13 lavoratrici lasciate sole in trincea anche dal suo illuminato sindacato, caro Segretario. Sono stati lanciati appelli ai suoi dipendenti/rappresentanti regionali ma nulla di concreto è stato fatto. Resta solo lo sconcerto dinanzi ad un immobilismo indecente che sta alimentando sfiducia e disperazione in chi ha scommesso la propria dignità di lavoratore affidandosi alla Cgil per farsi rappresentare e tutelare.

CHAIMAA FATIHI

I musulmani credono nella vita

Il primo gennaio 2011, ad Alessandria d'Egitto, c'è stata l'esplosione di un'autobomba davanti ad una chiesa copta che celebrava l'avvenire del nuovo anno. Da qui ne è scaturito un oceano di riflessioni, affermazioni e slogan sui quali vengono attuate talune politiche che assolutamente non



La satira de l'Unità

virus.unita.it

